

## LA LEZIONE DI MONTAGNIER

# Un'apertura da Nobel «Grazie Bologna, capitale della scienza»

«BOLOGNA, la mia Bologna», schiude un sorriso Luc Montagnier, fra i portici di via Indipendenza. Poco dopo avverrà la sua 'lecture' dedicata a 'La lunga vita', il festival della medicina che ieri è partito col botto. Una lezione magistrale sui due corredi, definiti con un'immagine semplice come 'bagagli', che ognuno di noi, viaggiatore nel percorso della vita, porta sempre con sé: il corredo genico, biologico; e quello culturale, che ci spinge alle relazioni con gli altri. «La vita si allunga sempre di più - dice - e quando penso all'età della vita penso alle nostre città, così belle e antiche».

### Come bologna?

«Come Bologna. Sono davvero attaccato alla vostra città - racconta lo scienziato, premio Nobel per la Medicina 2008 - anche perché mi ha accolto come un figlio da tempo».

### Motivo?

«Era il 18 ottobre 1989, io un virologo impegnato con l'Hiv. E l'allora rettore Fabio Roversi-Monaco, nell'ambito delle celebrazioni per

i novecento anni dell'Alma Mater, mi laureò ad honorem in Medicina e chirurgia».

### Conserva un bel ricordo di quella giornata?

«Bellissimo. Anche perché la mia laurea seguì di qualche giorno quella di François Mitterrand (all'epoca e fino al '95 presidente della Repubblica francese) in Giurisprudenza. Non ci vedemmo, ma fu una bella staffetta».

### Bologna ha alcuni tra i migliori scienziati d'Italia. Come mai però i fondi pubblici sono sempre troppo pochi per le università?

«Ci sono i fondi pubblici e di sicuro bisognerebbe incrementarli. Ma c'è anche la ricerca privata e la ricerca privata deve essere innovativa. Quello che manca molto in

Europa è lo spirito d'innovazione, in Italia come in Francia».

### La sua équipe sta ancora lavorando al virus Hiv e al suo trattamento. Ha collaborazioni anche a Bologna?

«Ne abbiamo molte in Italia, da Siena a Milano, ma soprattutto a Bologna con il professor Carlo Ventura. E' una collaborazione a livello interdisciplinare. Quello che dico sempre a medici e scienziati è che non bisogna chiudersi nelle

proprie specialità, ma aprirsi e ascoltare chi ci porta nuove conoscenze».

### La sua lezione ha di fatto aperto il Festival.

«E ne sono onorato. Bologna è una delle capitali delle scienze ed ecco perché l'iniziativa di Roversi è eccellente. Bisogna che il pubblico ami la scienza: la scienza non è un pericolo per l'umanità, è una speranza».

va. ba.

## PAROLA DI MAESTRO

«Ai medici consiglio sempre di aprirsi e ascoltare chi porta nuove conoscenze»



«NON SI PUÒ NON APPREZZARE:  
È UNA GRANDE OCCASIONE  
CHE DISTINGUE LA NOSTRA CITTÀ»  
ENRICO ACETI



**BIOLOGIA PRIMO PIANO**

**MEDICINA IN FESTA**

LA LEZIONE DI MONTAGNIER  
Un'apertura da Nobel  
«Grazie Bologna,  
capitale della scienza»

DA AUSTRIA: PER LA NUOVA ASSOCIAZIONE  
Vengono in un Centro Audizioni e scopri  
**AUDIUM Free**  
La gioia di sentire bene,  
il vantaggio di non acquistare nulla.

800 219 155